

**LETTERE DI FERDINANDO DI SANTA MARIA  
A GIOVANNA COLONNA DORIA**

SILVANO GIORDANO

*La famiglia Doria e i carmelitani scalzi*

I carmelitani scalzi e la nobile famiglia genovese dei Doria entrarono in contatto nella persona di Nicolò Doria. Nato a Genova il 18 maggio 1539 da Domenico e Maria Doria, si trasferì in Spagna nel 1570 e dopo alcuni anni dedicati alla mercatura entrò nello stato clericale, ricevendo l'ordinazione sacerdotale nel 1576. L'anno successivo si fece carmelitano scalzo nel convento de Los Remedios di Siviglia, dove emise la professione religiosa il 25 marzo 1578 con il nome di Nicolò di Gesù Maria. In breve divenne uno degli esponenti di spicco della riforma degli scalzi, fino a ricoprire le cariche di provinciale e di vicario generale. Durante il suo mandato gli scalzi accentuarono rapidamente la loro autonomia dall'ordine di origine fino a raggiungere, nel 1593, l'indipendenza totale.

A Nicolò Doria si deve l'aver portato a termine in prima persona, nel 1584, con l'appoggio della sua famiglia, la fondazione del convento di Sant'Anna in Genova, primo degli scalzi fuori dalla penisola iberica, dal quale la riforma teresiana si irradiò in tutto il mondo, come pure la successiva implantazione delle monache nella stessa città, avvenuta nel 1590 per suo interessamento, mentre ricopriva la carica di vicario generale<sup>1</sup>.

Durante gli ultimi anni del secolo XVI si possono osservare altri membri della famiglia Doria, grande e variamente ramificata, a contatto con i carmelitani scalzi. Nell'aprile del 1585 Giovanni Battista, fratello di padre Nicolò, fece da garante per il pagamento della somma dovuta a Franco

---

<sup>1</sup> Cf Anastasio Roggero, *Genova e gli inizi della riforma teresiana in Italia (1584-1597)* (Institutum Historicum Teresianum Studia 3), Roma 1984.

Merello in seguito alla compra di una casa e un orto in beneficio del convento di Sant'Anna<sup>2</sup> e venne dal fratello religioso nominato suo procuratore per ricevere in consegna i beni acquistati<sup>3</sup>. Più tardi, nel 1591, i carmelitani scalzi concessero a Giovanni Battista Doria una cappella nella loro chiesa di Sant'Anna<sup>4</sup>.

Una posizione di rilievo occupa Caterina Doria, nata a Toledo da Francesco e María Escarella, andata in sposa al mercante genovese Baldassarre Cattaneo. Alla morte di lui (15 settembre 1586) venne accolta da Ana de Jesús (Lobera) nel monastero delle carmelitane scalze di Madrid, recentemente fondato, di cui fu la prima novizia, e vi professò il 7 ottobre 1587. Più tardi fondò il monastero di Talavera de la Reina, dove morì il 16 agosto 1632 a 74 anni di età<sup>5</sup>. Il marito Baldassarre Cattaneo aveva destinato all'erigendo convento degli scalzi di San Hermenegildo in Madrid un legato di 15.000 ducati, ottenendo il diritto di patronato sulla cappella maggiore, legato che venne poi trasferito al convento di Sant'Anna in Genova<sup>6</sup>.

Un fratello di padre Nicolò, Ettore Doria, cieco, si fece religioso nel convento di Sant'Anna in Genova con il nome di Tommaso di Gesù Maria ed emise la professione il 13 febbraio 1593. In seguito si trasferì in Spagna, dove esercitò l'ufficio di lettore in filosofia e teologia. La *Bibliotheca carmelitana* gli attribuisce un trattato inedito: *Commentaria in universam philosophiam et theologiam scholasticam*<sup>7</sup>. Infine si ha notizia della carmelitana scalza Eufrosia di Cristo, al secolo Livia Doria, nata a Genova da Galeazzo e Batina Doria, che professò nel monastero genovese di Gesù e Maria il 2 aprile 1595. Nel 1613 fu tra le fondatrici delle carmelitane scalze di Avignone<sup>8</sup>.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 69, 223-224.

<sup>3</sup> Cf la procura *ibid.*, 224.

<sup>4</sup> Cf *ibid.*, 236.

<sup>5</sup> Cf José de santa Teresa, *Reforma de los descalzos de nuestra Señora del Carmen de la primitiva observancia*, III, Madrid 1683, 48-50.

<sup>6</sup> Roggero, *Genova*, 113, 129-135, 234-235.

<sup>7</sup> Isidorus a sancto Ioseph - Petrus a sancto Andrea, *Historia generalis fratrum discalceatorum ordinis B. Virginis Mariae de Monte Carmelo congregationis S. Eliae (=HG)*, I, Romae 1668, 60-61; II, Romae 1671, 645; Cosma de Villiers, *Bibliotheca Carmelitana*, II, Aurelianis 1752, ed. Gabriel Wessels, Romae 1927, 819.

<sup>8</sup> Cf Roggero, *Genova*, 260-261.

*Ferdinando di Santa Maria*

Fernando Martínez nacque a San Román, in diocesi di Astorga (Spagna), il 5 dicembre 1558<sup>9</sup>. Dopo aver frequentato l'università di Salamanca, fece il suo noviziato tra i carmelitani scalzi nel convento di Mancera ed emise la professione religiosa ai primi di giugno del 1578. Nel 1585 fu inviato a Genova da padre Nicolò Doria. Ricoprì l'incarico di sottopriore del convento durante il priorato di Cristobal de san Alberto e di Pedro de la Purificación. Nel 1590, quando quest'ultimo venne richiamato in Spagna, gli succedette come vicario. L'anno successivo, 1591, fu eletto priore, carica che ricoprì quasi senza interruzione fino al 1605<sup>10</sup>. Nel 1597 gli venne conferita dal cardinal Domenico Pinelli, protettore dell'ordine, l'autorità di provinciale per il suo convento e per il monastero di Gesù e Maria in Genova. L'anno seguente fu tra coloro che prepararono il nuovo testo delle costituzioni destinate agli scalzi italiani, promulgate nel 1599<sup>11</sup>. Durante il suo lungo priorato fu completata la fabbrica della chiesa e del convento di Sant'Anna. Il 1 maggio 1605 il capitolo generale lo elesse primo preposito generale della congregazione d'Italia o di Sant'Elia dei carmelitani scalzi<sup>12</sup>. Nella stessa occasione venne eletto priore del convento di Napoli<sup>13</sup>. Dal 1608 al 1611, morto poco dopo l'elezione il preposito generale Pietro della Madre di Dio, Ferdinando governò la congregazione in qualità di vicario<sup>14</sup>. Ricoprì ancora la carica di preposito generale dal 1614 al

<sup>9</sup> La trattazione più completa circa Ferdinando di Santa Maria è ancora, nonostante i problemi di impostazione relativi al tempo in cui fu scritta, quella di Manuel de san Gerónimo, *Reforma de los descalzos de nuestra Señora del Carmen de la primitiva observancia*, V, Madrid 1706, 4-99. Da essa dipendono tutti gli scritti posteriori, compreso Silverio de Santa Teresa, *Historia del Carmen Descalzo en España, Portugal y América*, VIII, Burgos 1937, 34-53, che non apportano novità di rilievo.

<sup>10</sup> *HG*, I, 57-61, 177-181.

<sup>11</sup> *Ibid.* 119; *Primae constitutiones Congregationis sancti Eliae O.C.D. anno 1599*, ed. Valentinus a s. Maria, Romae 1973, 12-13.

<sup>12</sup> *Acta Capituli Generalis O.C.D. Congregationis S. Eliae*, I (=ACGOCD), ed. Antonius Fortes (Monumenta Historica Carmeli Teresiani 11), Roma 1990, 5.

<sup>13</sup> *ACGOCD*, 7.

<sup>14</sup> Cf *Acta Definitorii Generalis O.C.D. Congregationis S. Eliae (1605-1658)*, ed. Antonius Fortes (Monumenta Historica Carmeli Teresiani. Subsidia 3) (=ADGOCD), Roma 1985, 9.

1617 e dal 1629 al 1631 e fu membro del definitorio generale negli anni 1611-1614 e 1617-1626. Morì a Roma il 23 marzo 1631<sup>15</sup>.

### *I Doria a Loano*

Oberto Doria, ammiraglio vincitore della Meloria, nel 1263 comprò Loano, borgo della Liguria occidentale, dal vescovo di Albenga. La famiglia ne godette ininterrottamente il possesso fino al 1505, quando Corrado III Doria, oberato dai debiti, vendette il borgo a Gian Luigi Fieschi. Nel 1547, superato il momento critico della congiura dei Fieschi organizzata da Gian Luigi, Carlo V restituì il feudo investendone l'ammiraglio Andrea Doria. Il genovese non apparteneva al ramo dei Doria di Loano, ma a quello di Oneglia. Andrea Doria, non avendo figli, aveva adottato il nipote Giannettino, il quale però rimase ucciso nella congiura. Eredi di Andrea furono i figli di Giannettino, Giovanni Andrea e Pagano, educati dall'ammiraglio. Con la morte di Pagano rimase unico erede Giovanni Andrea, celebre per la sua partecipazione alla battaglia di Lepanto come comandante dell'ala destra<sup>16</sup>. Sposatosi con Zenobia Del Carretto, Giovanni Andrea ebbe cinque figli che giunsero all'età adulta: Vittoria (1569-?), Andrea II (1570-1612), erede del casato, Giannettino (1573-1642), cardinale e arcivescovo di Palermo<sup>17</sup>, Artemisia (1574-1644) e Carlo (1576-1649), poi duca di Tursi<sup>18</sup>. Giovanni Andrea e la moglie arricchirono il borgo di Loano costruendo il palazzo signorile presso la chiesa parrocchiale e facendovi insediare una comunità di Eremitani di sant'Agostino, per i quali edificarono il convento e la chiesa, intitolata alla Madonna della Misericordia, inaugurata nel 1598<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> Cf ADGOCD, 692-694.

<sup>16</sup> Cf Enrico del santissimo Sacramento, *Cenni storici e memorie della città di Loano dai suoi primordii fino ai tempi moderni*, Genova 1879, 29-64.

<sup>17</sup> Cf R. Aubert, *Doria (Giovanni)*, in *Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastiques*, XIV, Paris 1960, 1515.

<sup>18</sup> Cf Raffaele Bracco, *Il principe Giannandrea Doria Patriae libertatis conservator. Conte di Loano. Fondatore di S. Agostino*, Genova 1960, 247.

<sup>19</sup> Enrico, *Cenni storici*, 67-72.

*La famiglia Doria-Colonna*

Andrea II (1570-1612), marchese di Torriglia, e a partire dalla morte del padre (1606) principe di Melfi, sposò Giovanna Colonna, figlia di Fabrizio di Marcantonio Colonna e di Anna Borromeo, sorella del cardinale Carlo<sup>20</sup>. La coppia ebbe undici figli: Zenobia (1594-?); Felicia (1595-1628), in seguito monaca domenicana con il nome di Maria Felice; Anna (1596-1632), che sposò il portoghese Jorge duca di Lancastre; Vittoria (1599-1667), monaca domenicana con il nome di Maria Vittoria<sup>21</sup>; Artemisia (1604-1654), andata in sposa a Francisco Borja Doria, duca di Gandía, pronipote del gesuita Francisco Borja; Giovanni Andrea (1606-1618), destinato come primo maschio ad essere erede del casato; Pagano (1607-1640), effettivo continuatore della famiglia, che poi assunse il nome di Giovanni Andrea II, fu viceré di Sardegna e nel 1627 sposò Polissena Landi; Andrea (1609), morto poco dopo il parto; Fabrizio (1610-1645); Costanzina (1611-1681), che sposò suo cugino Giovanni Andrea Doria, figlio di Carlo, principe di Avella; Geronima (1612-1682), andata in sposa a Ferrante d'Avalos, dei marchesi di Vasto<sup>22</sup>.

Andrea II e Giovanna Colonna, sulle orme di Giovanni Andrea e con il suo consenso, promossero la fondazione dei carmelitani scalzi a Loano, in collaborazione con Ferdinando di santa Maria, priore di Sant'Anna.

*I carmelitani scalzi a Loano*

Con lettera del 19 luglio 1602 Pietro della Madre di Dio, commissario generale dei carmelitani scalzi d'Italia, delegò a Ferdinando di santa Maria i poteri per portare a termine con il marchese di Torriglia le trattative necessarie alla fondazione di un convento a Loano<sup>23</sup>. Il successivo 3 settembre fu posta la prima pietra della chiesa<sup>24</sup>.

<sup>20</sup> Cf Angelico Carattino, *Il Carmelo di Loano*, Savona 1972, 13, che dice erroneamente Fabrizio nipote di Marcantonio Colonna.

<sup>21</sup> Felicia e Vittoria entrarono nel monastero genovese dedicato allo Spirito Santo, fondato da Giovanni Andrea Doria nel 1604; cf Bracco, *Il principe*, 180-181.

<sup>22</sup> Cf *ibid.*, 247-248.

<sup>23</sup> Testo latino della lettera in *HG*, II, 646.

<sup>24</sup> Carattino, *Il Carmelo di Loano*, 14.

Il 10 ottobre 1603, a Genova, nella villa di Fassolo fuori della porta di San Tommaso, abitazione dei donatori, il notaio Giovanni Battista Cangialanza stese l'atto di donazione. Andrea II Doria e Giovanna Colonna, con licenza del principe Giovanni Andrea Doria, donarono all'ordine dei frati scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo nella persona di Ferdinando di santa Maria il convento di Loano, sotto il titolo della Madonna del Carmelo. La donazione comprendeva il sito e il fabbricato del convento e della chiesa, al momento già in costruzione, le suppellettili per il culto, l'attrezzatura delle officine, i libri per la biblioteca e un reddito annuo di mille scudi da quattro lire genovesi.

I carmelitani scalzi riconoscevano come fondatore e patrono della chiesa il marchese Andrea II e i suoi successori; si impegnavano a far risiedere in convento quindici religiosi, di cui almeno cinque sacerdoti, ad applicare per i fondatori tutte le messe che si sarebbero celebrate nella chiesa, eccetto quelle che la legislazione dell'ordine prescriveva da celebrarsi per religiosi, familiari e benefattori defunti, a celebrare solenni esequie in occasione del decesso dei membri della famiglia Doria, ad applicare le preghiere, i digiuni e le penitenze quotidiane in favore dei fondatori<sup>25</sup>.

Ai primi di luglio del 1604 giunse a Genova Domenico di Gesù Maria Ruzola (1559-1630), preceduto dalla fama di taumaturgo di cui godeva in Spagna. Andrea II «andò a stare le giornate intere in una cella contigua a quella del nostro Padre (Domenico), dove lo visitò più volte con particolare suo gusto, e divozione»<sup>26</sup>. Ottenuto il permesso dal commissario generale Pietro della Madre di Dio, il marchese di Torriglia lo condusse suo ospite a Loano, per goderne la compagnia e affinché assistesse alla fabbrica del convento<sup>27</sup>.

La solenne inaugurazione del convento avvenne il 22 marzo 1609, presenti, oltre ai principi, Ferdinando di santa Maria, divenuto vicario generale degli scalzi in seguito alla morte di Pietro della Madre di Dio, accaduta l'anno prece-

<sup>25</sup> Testo latino dell'atto notarile in *HG*, II, 646-649.

<sup>26</sup> Roma, Archivio Generale OCD, 319 a, Pietro della Madre di Dio, Angelini, *Vita del M. R. P. Fr. Domenico di Gesù Maria, carmelitano scalzo* (=Pietro), II, 1-2.

<sup>27</sup> Pamplona, Carmelitas Descalzas, C-XVIII-11-3, lettera di Domenico di Gesù Maria a Leonor de la Misericordia, Roma, 20 settembre 1605, autografo.

dente, Domenico di Gesù Maria, espressamente invitato dai principi, e altri ventinove religiosi. Dalla vicina chiesa della Madonna della Misericordia venne portato processionalmente il Santissimo Sacramento e Andrea II, sulla porta della nuova chiesa, consegnò le chiavi a Ferdinando di santa Maria. Seguì la messa solenne celebrata da padre Domenico, mentre padre Ferdinando tenne il discorso di circostanza<sup>28</sup>.

*Domenico di Gesù Maria e Giovanna Colonna Doria*

Durante la sua permanenza a Loano nel 1604, Domenico di Gesù Maria si guadagnò in modo particolare la stima dei fondatori del convento. Fu questo il motivo dell'invito rivoltogli a partecipare alla sua inaugurazione.

Per tale occasione, padre Domenico partì da Civitavecchia il 25 novembre 1608 sulle navi di Carlo Doria, duca di Tursi, fratello minore di Andrea II, e dopo una breve sosta nel convento di Genova proseguì per Loano, dove trascorse le festività natalizie. In questo periodo dipinse due immagini della Madonna, che offerse ai principi. Una di esse sarebbe stata collocata nel timpano sovrastante la pala dell'altar maggiore della chiesa<sup>29</sup>.

Il 6 febbraio 1609 nacque Andrea, terzo figlio maschio di Andrea II e Giovanna Colonna. Fu battezzato il giorno seguente ed ebbe come padrini padre Domenico e Catalina de Veras, dama del seguito di Giovanna<sup>30</sup>. Tuttavia il piccolo

---

<sup>28</sup> Roma, Archivio Generale O.C.D., 75 a 8, *Relazione della fondazione del convento di Loano*.

<sup>29</sup> Pietro, II, 16-19.

<sup>30</sup> Secondo HG, II, 662 e 853, Catalina de Veras era stata educata alla corte di Madrid tra le damigelle dell'infanta Catalina, figlia di Filippo II, andata in sposa al duca Carlo Emanuele di Savoia. Sposatasi con un genovese, Catalina andò con lui ad abitare a Napoli. Rimasta vedova con due figli, un maschio e una femmina, venne accolta nella loro casa da Andrea II e Giovanna Colonna e da essi condotta a Genova e quindi a Loano, assieme alla figlia. Entrambe avevano in progetto di chiedere l'abito religioso alle carmelitane scalze di Genova. L'incontro con Domenico di Gesù Maria a Loano nel 1609 le fece cambiare i piani. Catalina de Veras si recò a Roma, dove rivestì l'abito religioso tra le carmelitane scalze del monastero detto allora di Sant'Egidio, poi del Monte Carmelo, prendendo il nome di Maria Caterina di Cristo. Morì nel 1652 all'età di ottant'anni e dopo quaranta di vita religiosa.

morì poco tempo dopo<sup>31</sup>.

A fine anno, nell'imminenza di un nuovo parto della principessa, Domenico di Gesù Maria venne ancora invitato a Loano. Ferdinando di santa Maria aveva formalmente promesso al principe Doria la presenza del confratello. Padre Domenico al momento si trovava però impegnato nella fondazione del convento di Palermo, offerta da Juan Fernández Pacheco, marchese di Villena, viceré di Sicilia, e si dubitava della possibilità della sua presenza a Loano. Andrea II, in una lettera indirizzata a Domenico di Gesù Maria, rinnovò con forza le sue insistenze. Un poscritto della principessa esprime i motivi per i quali veniva sollecitata la presenza del carmelitano scalzo:

«Prego V. P. a non scordarsi di me in questo gran bisogno, ne della profetia che fece di ritrouarsi quà, che però lo spero essendo V. P. tanto gran seruo di Dio et che haurà detto la uerità. Questa mia grauidanza mi tratta male, et a me me lo pare peggio per il pericolo in che sono stata nell'altro parto. V. P. mi libererà da tutto con le sue buone opere perche mi tiene per figlia, che lo stimo quello che lei può penetrare meglio che io dire; et una delle maggiori satisfattioni che habbiamo in questa casa e di esser in cura sua»<sup>32</sup>.

Padre Domenico, ancora impegnato a Palermo, non fu presente al parto in cui vide la luce Fabrizio.

### *Le lettere*

L'archivio romano della famiglia Doria Pamphilij (=ADP) conserva un piccolo gruppo di 17 lettere, aventi in comune il mittente, Ferdinando di santa Maria, e la destinataria, Giovanna Colonna. Esse abbracciano un arco di tempo relativamente ristretto: dal 2 maggio 1616 al 12 gennaio 1618, poco meno di due anni.

Sono scritte in lingua italiana, eccetto la n° 2, redatta in

<sup>31</sup> Bracco, *Il principe*, 231-232.

<sup>32</sup> Roma, Archivio Doria Pamphilij (=ADP), scaff. 93.39.31, Andrea II a Domenico di Gesù Maria, Loano, 22 dicembre 1609, copia.

spagnolo, lingua materna di Ferdinando di santa Maria. Tutte sono di pugno dell'autore, eccetto la n° 3, la quale tuttavia reca la firma autografa di padre Ferdinando e un saluto, pure con firma autografa, di Domenico di Gesù Maria. Le lettere 1-3 si riferiscono ancora al secondo generalato di Ferdinando di santa Maria (1614-1617), mentre le restanti rispecchiano il primo periodo di governo di Domenico di Gesù Maria, eletto generale il 13 maggio 1617<sup>33</sup>.

Parte notevole di esse (9-15) tratta dello stato di salute di Domenico di Gesù Maria. Ai primi d'agosto, poco tempo dopo la sua elezione a preposito generale, padre Domenico era stato colpito da un'occlusione intestinale, che aveva fatto seriamente temere per la sua vita. La situazione era rimasta grave per tutto il mese ed il generale cominciò a migliorare solo ai primi di settembre, per ristabilirsi in maniera sufficiente alla fine di ottobre, tanto da poter presiedere dal 3 al 12 novembre le sedute del definitorio generale. In questo gruppo di lettere, scritte tra il 1 settembre e il 10 novembre 1617, Ferdinando di santa Maria, vicario generale<sup>34</sup>, informa Giovanna Colonna circa il decorso della malattia di padre Domenico, fino al suo ristabilimento.

Nelle lettere 8 e 10 è contenuto un riferimento all'invio alla corte di Madrid del principe Giovanni Andrea (1606-1618) per esservi educato. La cosa non ebbe seguito a motivo della morte prematura del ragazzo, cui assistette Domenico di Gesù Maria<sup>35</sup>, presente a Genova in occasione della visita effettuata ai conventi dell'Italia settentrionale.

Nella trascrizione si è rispettata la grafia originale, anche quando essa denota in maniera evidente la madre lingua dell'autore. Le abbreviazioni sono state sciolte, eccetto quelle di immediata comprensione. Infine sono state modificate la punteggiatura e le lettere maiuscole, adattandole all'uso odierno.

---

<sup>33</sup> *ACGOCD*, 64.

<sup>34</sup> Eletto il 16 maggio 1617; cf *ACGOCD*, 66.

<sup>35</sup> Cf Pietro, III, 91.

## 1

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Napoli, 2 maggio 1616

*Auguri per il matrimonio di due figlie. Giudizio circa Bianco Bianchi, a servizio in casa Doria. Ferdinando ha ricevuto ordine di tornare a Roma, il che lo costringe a modificare i suoi progetti.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> e padrona col.<sup>ma</sup>

Mi sono consolato asai della buona nuoua mi da delli due matrimoni conclusi<sup>1</sup>, delli qualli mi rallegro con V. ecc.<sup>a</sup> et prego il S<sup>r</sup> dia uita a V. ecc.<sup>a</sup> per che uega i figli di figli gran serui del S<sup>r</sup> et gran prencipi insieme.

Don Bianco Bianchi e hor mai tanto tempo che e in casa di V. Ecc.<sup>a</sup> che l'auera conosciuto meglio che nesuno. Quando Jo ui fui costi mi fu riferito non so che di male; no lo credei, sapendo che fra seruitori sempre ui e inuidia. Nostro S<sup>r</sup> ne conduchi doue e la uera carita e guardi V. ecc.<sup>a</sup> insieme con quanto desidera amen. Di Napoli, li 2 di maggio 1616.

Non so con che motiuo di Roma mi capita adeso un ordine che ritorni subito in Roma col p.<sup>e</sup> fr. Domenico<sup>2</sup>, e noi pensauamo secretamente imbarcarsi per Genoua et comparir costi. Bisogna che tutti si mortifichiamo. Tutta uia ho scritto a Roma per indulgenza; non so che risposta hauremo.

Di V. ecc.<sup>a</sup>

Humil seruo et capellano  
fr. Ferdinando di S. M<sup>a</sup>

*Registrazione: Napoli 2 Mag.° 1616 / P. Ferdinando*

<sup>1</sup> Di Anna ed Artemisia, figlie di Giovanna Colonna.

<sup>2</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola, al momento primo definitore generale.

## 2

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 8 [?] settembre 1616.

*Indisposizione della principessa Colonna. Fondazione del monastero di Santa Teresa in Genova. Domenico di Gesù Maria ha restituito la salute ad una monaca francescana.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> y ex<sup>ma</sup> señora

La paz y amor de xpo sean con V. ex<sup>a</sup>. Amen. Mucho me pesa de la indisposicion de V. ex<sup>a</sup>. Espero en el Señor que ya V. ex<sup>a</sup> estara ya buena. Asi lo rogamos a nuestro S<sup>r</sup>. Quanto a la fundacion del monasterio<sup>3</sup>, me parece muy buena resolucion la de V. ex<sup>a</sup>, en forma me huelgo no tenga tanta priesa come me dezian. El P. fr. Domingo<sup>4</sup> esta bueno a su solito y ha sanado una monja francesca ya desahuciada de los medicos con mandarle en el nombre del Señor que se leuantase. Lo hizo y le acompagno hasta la puerta mudando fuercos [=fuerças?], color, reteniendo la comida, quedando en fin sana. Despues de algunos dias recayo de causa uiolenta exterior, mas peligrosa, y con otro tanto la resano. V. ex<sup>a</sup> no diga nada, mayormente que yo lo e escrito, por dignos respetos. El y yo haremos reuerencia a V. ex<sup>a</sup>, y a los hijos y hijas, grandes y pequenos, damos mil bendiziones de parte del nuestro S<sup>r</sup>, el qual guarde a V Ex<sup>a</sup> amen. De Roma, los 8 [?] de settiembre 1616.

De V. Ex<sup>a</sup>

Humilde sieruo y capillan  
fr. Fernando de s<sup>t</sup> Maria

*Registrazione:* Roma a 7bre 1616. el P Ferdinando

<sup>3</sup> Probabile riferimento all'erigendo secondo monastero genovese di carmelitane scalze, intitolato alla beata Teresa di Gesù, inaugurato nel 1619, la cui prima pietra venne posta dal principe Giovanni Andrea Doria e da sua madre Giovanna Colonna il 2 luglio 1614.

<sup>4</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola.

## 3

Originale in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 7 aprile 1617

*Viaggio di padre Giovanni Francesco. Imminente partenza di Anna Doria. Riconoscenza di Maria Caterina di Cristo, monacatasi a Roma.*

†

Ill.<sup>ma</sup> et Ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

Col passato scrissi à V.E. il pensiero del P. fr. Gio: Francesco<sup>5</sup> circa la sua peregrinatione et hora accuso la lettera di V.E. dell'ultimo di marzo; et assicuro V.E., che di legger che la s.<sup>ra</sup> Donna Anna si partirà presto<sup>6</sup>, mi son commosso, e sentito tenerezza, e quindi pronosticato quella che sentirà V.E. Et in effetto si proua quello che V.E. dice: che non è bene in questo mondo che anche nel possederlo non tormenti. Disposition diuina, acciò cerchiamo quei beni ueri dell'altra uita che non tengono contrapeso né amaro ueruno. A tutte le sig.<sup>re</sup> figlie humilmente mi raccomando et le prego e pregarò santa, lunga, e felicissima uita. Suor M<sup>a</sup> Catarina di Christo<sup>7</sup> resta molto consolata della gratia che V.E. fà a lei et a sua figlia, et sicurissima che l'ha lasciata in buon porto, sotto l'ombra di V.E., non pensa più a lei, ma à darsi tutta a Nostro Sig.<sup>re</sup> et a pregare per V.E. che l'ha leuata di pensieri. Il P. fr. Domenico<sup>8</sup> fa humil riuerenza à V.E., e se non potrà scriuere, V.E. lo scusi, che non lo lasciano fare quello che lui uorria; che in quello ch'importa, in raccomandare à N.S. V.E., non mancherà mai. E per fine dal S<sup>re</sup> prego à V.E. ogni uero bene. Di Roma, à 7 di aprile 1617.

D.V.E.

Humilissimo seruo et capellano  
fr. Ferdinando di s<sup>ta</sup> Maria<sup>9</sup>

<sup>5</sup> Si dovrebbe trattare di Giovanni Francesco di san Giacomo (Giacomo Bellocchio, cr 1579-?). A questa data risiedeva nel convento genovese di Santa Maria della Sanità in qualità di primo discreto; cf *ADGOCD*, 28.

<sup>6</sup> Nel 1618 fu accompagnata in Portogallo dallo zio Carlo Doria, duca di Tursi; cf Bracco, *Il principe*, 246.

<sup>7</sup> Catalina de Veras.

<sup>8</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola.

<sup>9</sup> Saluto e firma autografi.

Affermo quanto di sopra dice, dise, è dirà il nostro p. Generale assicurando a nostra Principesa ho particolar pensiero così dell'anima sua, come de figliuolo et figliuole; con che mi caue parte del sentimento della loro angustia; ma come la parte superiore si conforma con la volontà del S.<sup>re</sup>, spero haueremo della Magesta sua il premio. Lui ce la guardi in se stesso come po et io dessidero. Amen. Amen. Amen.

Fra Dom.<sup>co</sup> di Giesù Ma.<sup>io</sup>

*Indirizzo:* La s.<sup>ra</sup> Princ.<sup>a</sup> Doria

*Registrazione:* Roma 7 aprile 1617 / P. Ferdinando

4

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 2 giugno 1617

*Questioni economiche pendenti tra la famiglia Doria e Francesco Ruberto. Viaggio di padre Giovanni Francesco.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup> Amen. Con la breuita che il tempo et occupationi mi permetono rispondo alla di V. ecc.<sup>a</sup> i.<sup>a</sup> che non ho inteso cosa nessuna di nuoue pretensioni di Francesco Ruberto, ne da lui ne da altri. Secondariamente dico che gia tempo e dichiarai quello se le debbe far buono a Roberto per la ueste, che e quello che la rende meno del costo primo, et di più li interessi che lui ha patito per detto computo. Il contarle li interessi come lui li pagaua de denari imprestateli per grazia, no pare raggione, por che quello saria un riuocarle la grazia fatali. Jo non entro in che a Francesco Ruberto no tochi tutto l'interesse della roba; per che hauendo ordinato sua ecc.<sup>a</sup> (che sia in gloria)<sup>11</sup> che a lui se le facci buono tutto quello ha perso, a lui si debe pagar, senza altro. Quando jo dissi che remunerandolo de seruitij fati largamente tutto si potria agiustare, intessi et in-

<sup>10</sup> Firma autografa.

<sup>11</sup> Andrea II Doria, morto l'11 luglio 1612.

tendo se la remuneration fusse tale che tutto capisse dentro; per che se la remuneration no passa i seruitij fati nuouamente, non e giusto porli in gropa debiti liquidi e certi come sono quelli della roba. De altri no dico niente, no sapendo altro. Il P. fr. Gio Francesco<sup>12</sup> parse di qua 30 giorni sono. Il tempo non mostra buoni di qua. Piaccia al S<sup>r</sup> condurlo con bene, et a V. ecc<sup>a</sup>. et a sig.<sup>ri</sup> figli e figlie conceder ogni conpito e uero bene. Di Roma, li 2. di giugno 1617.

Di V. Ecc.<sup>a</sup>

Seruo humile obligatiss.<sup>mo</sup>  
fr. Ferdinando di S<sup>a</sup> Maria

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup>

*Registrazione:* Roma 2 giugno 1617 / Il P. Ferdinando

## 5

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 16 giugno 1617

*Permesso di visitare le carmelitane scalze di Genova. Accenno a Francesco Ruberto. Matrimonio di due figlie di Giovanna Colonna.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> signora padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup>. Amen. Nostro P.<sup>e</sup> Generale<sup>13</sup> saluta cordialmente a V. ecc.<sup>a</sup> et le conferma la stesa licenza che jo hauea concessa di ueder le madri<sup>14</sup>. Saluta parimente le s.<sup>re</sup> Duchesa et Marchesa<sup>15</sup>, et le da cento benedizioni e piu, et al Prencipe et al s.<sup>r</sup> Pagan et s.<sup>r</sup> Fabri-  
zio<sup>16</sup>. Et jo per acolito dico amen, amen, amen.

<sup>12</sup> Giovanni Francesco di san Giacomo, Bellocchio [?].

<sup>13</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola.

<sup>14</sup> Si riferisce al permesso di visitare le monache del monastero genovese di Gesù e Maria.

<sup>15</sup> Probabile riferimento a Costanzina e Geronima, figlie di Giovanna Colonna.

<sup>16</sup> Figli di Giovanna Colonna.

Di Francesco Roberto non ho inteso cosa nessuna. Solo so che neanche ha cercato o uoluto un scritto che jo hauea lasciato costi per lui. Forse che no uorra altro.

Del contento delle s.<sup>re</sup> Duchesa et Marchesa lo sento grande, et di quello di V. ecc.<sup>a</sup>, che ueramente cosa notabile e maritar in un giorno due figlie<sup>17</sup>, cosi bene poi. Il S<sup>r</sup> le dia la felicità che V. ecc.<sup>a</sup> et loro desiderano et jo prego sua diuina maesta, et a V. ecc.<sup>a</sup> guardi grande aumento di santità et beni ueri amen. Di Roma, li 16 di giugno 1617.

D V ecc.<sup>a</sup>

Humil seruo aff.<sup>mo</sup>  
fr . Ferdinando di S . M.<sup>a</sup>

*Indirizzo:* La S<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup>

*Registrazione:* Roma 16 giugno 1617 / P. Ferdinando

## 6

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 1 settembre 1617

*Notizie circa il preoccupante stato di salute di Domenico di Gesù Maria.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>a</sup> col.<sup>ma</sup>

No posso dar buone nuoue a V. ecc.<sup>a</sup> del nostro P.<sup>18</sup>, essendoli hoggi sopraggiunto un crescimento grande di febre che ha fato dubitar li medici, et contristato noi tutti, et me in particolare, che mi trouo con la boca amara et mal disposto. Si raccomanda a V. ecc.<sup>a</sup> et jo dal cielo le prego ogni bene et fo riuerenza alla s.<sup>ra</sup> duchesa d'Au[alos?]. Di Roma, il primo di settembre 1617.

Di V . Ecc.<sup>a</sup>

Seruo et capellano humile  
fra Ferdinando di S. Ma

*Registrazione:* Roma al primo di Sett.<sup>re</sup> 1617 / f. Ferdinando s<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup>

<sup>17</sup> Probabilmente Costanzina e Geronima.

<sup>18</sup> Domenico di Gesù Maria, generale.

## 7

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 8 settembre 1617

*Miglioramento dello stato di salute di Domenico di Gesù Maria.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> oss.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. Ecc.<sup>a</sup> amen. Le occupationi di questo giorno della natiuita della Madona non mi da pur tempo che di dir a V. Ecc.<sup>a</sup> che il nostro P.<sup>19</sup> e migliorato di due giorni in qua et uno de termini de febre l'ha lasciato, restando uno solo un di si et altro no con la febre continua, et e piu soleuato et speriamo presto sara a fato fuori di pericolo. Nostro S<sup>r</sup> guardi v. ecc.<sup>a</sup> amen. Di Roma, li 8. de sett.<sup>e</sup> 1617.

Di V. ecc.<sup>a</sup>

Seruo et capellano humill. <sup>mo</sup>  
fr. Ferdinando di S. M.<sup>a</sup>

*Indirizzo:* La s.<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup>

*Registrazione:* Roma 8 7bre 1617 / P. Fer.<sup>do</sup> S<sup>ta</sup> Maria

## 8

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 11 settembre 1617

*Lo stato di salute di Domenico di Gesù Maria desta preoccupazione. Consigli del Generale circa l'educazione del principe Giovanni Andrea Doria.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup> amen. Nostro Sig.<sup>r</sup> ne tiene sospessi tutta uia, perseuerando pertinace-

<sup>19</sup> Domenico di Gesù Maria, generale.

mente la febre de nostro P.<sup>20</sup> et essendoli uenuti questa settimana li termini di febre pur gagliardi. La notte passata e stata fastidiosa asai, con gran febre et inquietudine, senza riposar niente, et le urine peggiori. E indebolito notabilmente, no si maneggia come soleua, et per il tremor delle mani bisogna inbocarlo. Sta quasi sempre a giacer supino, cosa che da fastidio a medici, ne sano che dirsi, poi che uegono tante pertinacie di mal et tante resistenze, con no dormir con no riposar e no mangiar mai, saluo un poco di sugo di carne puro senza altro per 38 giorni. Insoma stiamo nelle mani del S.<sup>r</sup>, sperando la sua misericordia.

Hier notte lo salutai di parte di V. Ecc.<sup>a</sup> et li domandai il suo dubio circa il Prencipe<sup>21</sup>. Mi disse che lo pensaria et hoggi mi risponderia. Ritornato questa sera, mi disse che li pareua che senza altro era meglio mandarlo adeso, per che se li atacariano manco le nouita della corte et le male pratiche. Per che adeso quasi di una eta il Principe di Spagna et lui et giouinetti, il conoscimento, et amicitia si potra atacar piu, non esendo huomini di pensioni, e perche adesso V. ecc.<sup>a</sup> lo puo mandar con menor spessa che, essendo huomo, se li andasse bisognaria mostrar grande [...]tentatiua. Tutte sono rationi dettemi da lui. Et a V. ecc.<sup>a</sup> et alle s.<sup>re</sup> figlie duchesa marchesa et principi manda mille saluti et beneditioni et parimente [...]nach[...]<sup>23</sup>. Et Jo lo f[...]<sup>24</sup> a tutti humil reuerenza. Di Roma, li 11 di settembre 1617.

Di V. Ecc.<sup>a</sup>.

Humil seruo et capellano  
fr. Ferdinando di S<sup>a</sup> Maria

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup> Doria

*Registrazione:* Roma 11 7bre 1617 / Il P. Fer.<sup>do</sup>

<sup>20</sup> Domenico di Gesù Maria, generale.

<sup>21</sup> Giovanni Andrea Doria (1606-1618).

<sup>22</sup> Carta rovinata.

<sup>23</sup> Carta rovinata.

<sup>24</sup> Carta rovinata.

## 9

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 22 settembre 1617

*Lo stato di salute di Domenico di Gesù Maria va migliorando.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup>. Il P. Generale nostro<sup>25</sup> da quatro giorni in qua e migliorato asai, di modo che li medici tengono buonissima speranza che debba presto star bene. Li resta un poco di febre continua, la quale s'andara sminuendo poco a poco. Alcuni, mosi da legereza, hano detto che et l'infirmità et la sanita sia stata miracolosa, essendo la uerita che l'uno et l'altro è stata cosa natural, come in qualsiuoglia altro huomo. Saluta a V. ecc.<sup>a</sup> et a tutta la familia santa prega ogni uero bene. Di Roma, li 22 di sett.<sup>e</sup> 1617.

D. V. Ecc.<sup>a</sup>

humile seruo et capellano  
fr. Ferdinando di S.<sup>a</sup> Maria

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup>

*Registrazione:* Roma 22 7bre 1617 / Il Pre Fer.<sup>do</sup>

## 10

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 29 settembre 1617

*Risposta data da Domenico di Gesù Maria a un dubbio della principessa. Notizie circa la salute del Generale.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup> amen. Le occupationi grandi della festa d'hoggi mi astringono ad esser

---

<sup>25</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola.

breue. Fecci l'inuasciata di V. Ecc.<sup>a</sup> a nostro P.<sup>e</sup><sup>26</sup> con occasione di prender l'ultima resolutione della prima della settimana passata. Et nostro P.<sup>e</sup> mi disse risolutamente et senza dubitatione alcuna che tal pensiero era tentatione del diabo- lo (per dir l'istesa sua parola), et che come tale V. ecc.<sup>a</sup>. no li desse orecchie, per che no conueniua ne al seruitio di Dio, ne all'honor di V. ecc.<sup>a</sup>., ne era utile del Principe<sup>27</sup>, ma ruina grandissima per l'anima, per la casa, per la roba et per tutto. Alla prima proposta disse che li pareua bene che il Principe andassi con buona compagnia et casa moderata.

La sua salute è come la settimana pasata. Tiene la sua febre continua et e debole asai, massime da 5 giorni in qua, di modo che da che pensar a medici, tanto più pigliando sustento conueniente, et piu che pare sia indizio che il cibo no uadi in nutrimento. Si trata di darli latte di capra.

Questo e il suo esser di giudicio et discorso, et parla bene. Sta che pare no tenga male niuno, che e quanto posso dir a V. Ecc.<sup>a</sup>, pregandole per ultimo ogni uero bene et contento. Di Roma, li 29 di settembre 1617.

Di V. Ecc.<sup>a</sup>

Humil seruo et capellano  
fr. Ferdinando di s<sup>ta</sup> Maria

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup> Doria

*Registrazione:* Roma 29 7bre 1617 / fr. Ferdinando

## 11

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 6 ottobre 1617

*Migliora la salute di Domenico di Gesù Maria, che sconsiglia un viaggio in Spagna della principessa Colonna. Celebrazione solenne della festa della beata Teresa di Gesù.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup>. amen. Il mi-

<sup>26</sup> Domenico di Gesù Maria Ruzola, generale.

<sup>27</sup> Giovanni Andrea Doria (1606-1618).

glioramento del nostro P<sup>e</sup> Generale<sup>28</sup> va continuando, la febre che resta e poca et le forze uano piano piano ricuperandosi, et speriamo andera continuando. Ho tornato hoggi a tratar con nostro P.<sup>e</sup> del negocio del quale risposse l'ordinario pasato a V. ecc<sup>a</sup> circa la sua andata in Spagna, et mi ha detto di nuouo lo steso, che in modo niuno no conuiene et che era tentatione del nemico. La festa della nostra santa Madre si è fata con gran solenita et capella di 11 Cardinali et concorso incredibile di popolo et gente principale, et habbiamo hauuta memoria di V. ecc<sup>a</sup>. Il P. Generale si raccomanda asai a V. ecc<sup>a</sup> et al Principe et sig<sup>re</sup> Duchese et sig.<sup>ri</sup> figli; et lo steso fo jo, pregandole dal Sig.<sup>r</sup> ogni uero et compito bene.

Di Roma, li 6 di ottobre 1617.

Di V. ecc<sup>a</sup>

Humil seruo et capellano  
fr. Ferdinando di s<sup>ta</sup> Maria

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup>

*Registrazione:* Roma 6 d'8bre 1617 / Il P.re Fer.<sup>do</sup>

## 12

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 20 ottobre 1617

*La salute di Domenico di Gesù Maria è in continuo miglioramento. Filippo Colonna, conestabile del regno di Napoli, è in partenza per Genova.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup>. amen. Il P.<sup>e</sup> nostro Generale<sup>29</sup> sono giorni e senza febre et si comincia a leuare, et m'imagino deba scriuer hoggi. Tuttauia humilmente saluto V. ecc<sup>a</sup> et li do nuoua di lui, per se acaso egli non scriue. Il s<sup>r</sup> Contestabile<sup>30</sup> sta di partenza, se bene le

<sup>28</sup> Domenico di Gesù Maria.

<sup>29</sup> Domenico di Gesù Maria.

<sup>30</sup> Filippo Colonna (1578-1639), gran conestabile del Regno di Napoli.

aque qua sono dirote et il tempo malo quanto basta. Mi rallegro che V. ecc<sup>a</sup> lo godera costi alcuni giorni, sebene mi dice ua con gran freta o desiderio di pasar prima che l'inuerno entri. Alle sig.<sup>re</sup> Duchesa et Marchesa<sup>31</sup> do mille saluti nel Sig.<sup>r</sup>; al s<sup>r</sup> Prencipe et sig<sup>r</sup> Giouanetto et Fabrizio<sup>32</sup> baccio le mani, et a tutti dal S<sup>r</sup> prego ogni vero bene. Di Roma, 20 di ottobre 1617.

Di V Ecc<sup>a</sup>

Humil seruo et capellano  
fr. Ferdinando di S<sup>a</sup> M<sup>a</sup>

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup>

*Registrazione:* Roma 20 8bre 1617 / Il P. Ferdinando

13

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 27 ottobre 1617

*Migliora la salute di Domenico di Gesù Maria. Imminente partenza di Filippo Colonna. Visita di Ferdinando di santa Maria ai giardini del conestabile.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc<sup>a</sup> amen. Se bene mi persuado che nostro P.<sup>es</sup> cominciera ad scriuer a V. ecc.<sup>a</sup>, le do nuoua come ua sempre migliorando per la Dio gratia. Le galere di nostro s.<sup>r</sup> che debbono portar il s<sup>r</sup> Contestabile<sup>34</sup>

Figlio di Fabrizio e di Anna Borromeo, quindi fratello di Giovanna Colonna; cf Stefano Andretta, *Colonna, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, 297-298. Filippo Colonna figura tra coloro che in seguito daranno offerte a Domenico di Gesù Maria in favore di Propaganda Fide; cf Roma, Archivio Propaganda Fide, *Acta*, III, 259r: «Congregatio 43. Die 19 septembris 1625 (...) P. Dominicus, qui scuta centum auri a D. Philippo de Columna Regni Neapoli Contestabilis Sacrae Congregationi donata attulit».

<sup>31</sup> Costanzina e Geronima.

<sup>32</sup> Figli di Giovanna Colonna.

<sup>33</sup> Domenico di Gesù Maria, generale.

<sup>34</sup> Filippo Colonna.

non sono anchora uenute da Napoli. Sua ecc<sup>a</sup> dice tutta uia di partir agl'ultimi di questo. No so se sara possibile. Visitai sua ecc<sup>a</sup> et mi mostro i suoi giardini et la parte del palazzo che no hauea uisto. E ueramente sono cose reggie, et jo no credeua che dentro di Roma fusse cosa si bella e grandiosa. Alla sig<sup>ra</sup> Marchesa che gia sara sponna fo humil reuerentia et a lei et alla s<sup>ra</sup> Duchesa et sig.<sup>ri</sup> figli prego dal S<sup>r</sup> ogni compito bene con gusto di V. ecc<sup>a</sup>. Di Roma, li 27 di ottobre 1617.

Di V. ecc<sup>a</sup>

seruo et capellano humilissimo  
fr. Ferdinando di S<sup>a</sup> M<sup>a</sup>

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup> Doria

*Registrazione:* Roma 27 8bre 1617 / Pre Ferdinando

#### 14

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 3 novembre 1617

*Buone notizie circa la salute di Domenico di Gesù Maria.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc<sup>a</sup>. Questa trovera V. ecc<sup>a</sup> tanto occupata, che ogni altra occupazion sara di fastidio.

Et pero solamente dico come Nostro P.<sup>ess</sup> sta meglio, et si ua rihauendo bene, et jo tengo salute per seruir a V. ecc<sup>a</sup>, alla quale nostro Sig. guardi et augmenti come jo prego sua diuina maesta. Di Roma, li 3 di nouembre 1617.

Di V. ecc.<sup>a</sup>

Humil seruo et capellano  
fr. Ferdinando di s<sup>ta</sup> Maria

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup>

*Registrazione:* Roma 3 nou.<sup>re</sup> 1617 fr. Fer / fr Ferdin.<sup>o</sup> S<sup>ta</sup> Maria

<sup>35</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola.

## 15

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 10 novembre 1617

*Notizie positive circa lo stato di salute e l'attività di Domenico di Gesù Maria.*

†

Jhs M<sup>a</sup>Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo sia con l'ecc<sup>a</sup> Vostra. Nostro P. e Generale<sup>36</sup> sta tanto bene che questa settimana ha fatto il deffinitorio generale assistendoui sempre, et speriamo debba ricuperar le forze, sebene quanto al caminar e piegar la uita resta assai fiaco. Si raccomanda a V. ecc<sup>a</sup> asai. Et lui et jo la compatimo a tanti hospedaggi, et tutti in un tempo, massime trouandosi con poca salute. V. ecc<sup>a</sup> s'habbi cura et no si uoglia sforzare troppo. Il S<sup>r</sup> guardi V. ecc<sup>a</sup> insieme con quanto ama. Alle s<sup>re</sup> Duchesa et Marchesi, s<sup>r</sup> Principe, s<sup>r</sup> Pagan e s<sup>r</sup> Fabricio saluti. Il p.<sup>e</sup> et jo et le mandiamo mille beneditioni. Di Roma, li 10 di nouembre 1617.

Di V. ecc<sup>a</sup>

seruo et capellano humiliss<sup>mo</sup>  
fr. Ferdinando di s<sup>ta</sup> M<sup>a</sup>

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>a</sup> Doria*Registrazione:* Roma X Nou<sup>re</sup> 1617 / P. Ferdinando

## 16

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 17 novembre 1617

*Comunica di aver ricevuto una lettera di Giovanna Colonna.*

†

Jhs M<sup>a</sup>Ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup> amen. Sono 2

---

<sup>36</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola.

hore di notte che ariuato di San Siluestro<sup>37</sup> mi truouo la lettera di V ecc<sup>a</sup>. L'acuso et prometo di far quanto V. ecc<sup>a</sup> mi accena in beneficio de i grani, che ueramente mi pare troppo raggione come ui sono. Nostro S.<sup>r</sup> guardi V. ecc.<sup>a</sup>. Il P. Generale<sup>38</sup> saluta V. ecc<sup>a</sup> et fara oratione. Di Roma, li 17 di nouembre 1617.

Di V. ecc<sup>a</sup>

Humil seruo et capellano  
fr. Ferdinando di s<sup>ta</sup> Ma<sup>a</sup>

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip<sup>a</sup> Doria

*Registrazione:* Roma 17 Nou<sup>re</sup> 1617 / f. Fer<sup>do</sup>

### 17

Autografo in ADP, scaff. 93.40.17.

Roma, 12 gennaio 1618

*Possibile viaggio in Liguria di Domenico di Gesù Maria, che al momento accusa disturbi fisici.*

†

Jhs Maria

Ill.<sup>ma</sup> et ecc<sup>ma</sup> sig<sup>ra</sup> et padrona col.<sup>ma</sup>

La pace et amor di xpo siano con V. ecc.<sup>a</sup> amen. Mi rallegro con V. ecc<sup>a</sup> della buona compagnia de sig.<sup>ri</sup> duchi et di sposi et sposse. Della venuta di nostro P<sup>e</sup> Generale<sup>39</sup> non so altro che saluo che lui dice che se stara bene che seguira<sup>40</sup>. Al presente sta fraco e con doglie di testa. Sono tante profezie et cose che si dicono, che non si può dir niente. Quando jo intendero cosa di susistenza auisero a V. ecc<sup>a</sup>, la quale nostro Sig<sup>r</sup> guardi et aumenti amen. Di Roma, li 12 di genaro 1618.

Di V. Ecc<sup>a</sup>

seruo et capellano  
fr Ferdinando di S<sup>ta</sup> Maria

*Indirizzo:* La s<sup>ra</sup> Princip.<sup>sa</sup>

*Registrazione:* Roma 12 Gen<sup>ro</sup> 1618 / P. Ferdinando

<sup>37</sup> San Silvestro in Tuscolano, presso Frascati.

<sup>38</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola.

<sup>39</sup> Domenico di Gesù Maria, Ruzola.

<sup>40</sup> Si tratta della visita alle province di Liguria e Lombardia, effettuata dal 14 maggio 1618 al 15 febbraio 1619. Domenico di Gesù Maria rimase in Liguria dal 20 giugno al 25 settembre 1618.